

SANITÀ

«Il sistema pubblico bastonato, il privato che lucra e il Paese in tilt per un'influenza»

■ Circa 70mila posti letto cancellati, una carenza di personale che si misura in 8mila medici e circa 35mila infermieri mancanti. Sono i numeri della nostra Sanità pubblica alla base della decretazione d'urgenza che ha di fatto paralizzato metà Paese in presenza del coronavirus.

I reparti di terapia intensiva hanno posti a volte neppure sufficienti per l'ordinario, la fiorente sanità privata è un'industria che non si occupa dell'emergenza, semmai quando questa si verifica nelle sue sale operatorie la scarica a sua volta sul pubblico. Un sistema che è tale da decenni. Così ha deciso la politica di destra, di sinistra, di centro. Nessun segnale d'inversione di tendenza. Tagli, tagli, solo tagli in barba anche alla Costituzione che solennemente proclama per tutti il diritto alle cure. Poi arriva un'influenza sconosciuta e il Paese più bello del mondo diventa lo zimbello della comunità internazionale. La colpa non è del virus. Speriamo almeno che questo disastro ci serva da lezione per il futuro.

Lettera firmata